

IL MONDO IN BILICO

Carlo Cottarelli

“Ma alla fine l'accordo con gli Usa ci sarà Una follia i ristori con i fondi del Pnrr”

L'economista bocchia lo scudo del governo: “Assurdo far pagare ai contribuenti italiani i consumi degli americani”

L'INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

«L'accordo con Donald Trump? Io sono ottimista», dice Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici, convinto che «alla fine, agli Stati Uniti non convenga chiedere cose impossibili. In più, noi europei siamo deboli perché divisi, e quindi cediamo a richieste che non saranno esagerate».

Il vero problema, spiega l'economista, che parla dall'assemblea di Confartigianato Piemonte al Museo dell'Auto di Torino, sono semmai le tariffe «asimmetriche, umilianti dal punto di vista del principio. Ma dazi del 10 per cento non credo facciano una grande differenza per le nostre imprese».

Professore, all'interno del governo si è parlato di una sorta di scudo con i fondi del Pnrr, un pacchetto di sostegni ai settori produttivi più colpiti. È una strada percorribile?

«No. I dazi sono imposti da altri Paesi e fanno parte dei normali rischi d'impresa. D'altro canto, noi esportiamo in tanti altri Stati: i costi saranno riassorbiti. Sono contrario ai fondi pubblici per i ristori. Vorrebbe dire far pagare ai contribuenti italiani i consumi degli americani. Una follia».

Si aspettava che Giorgia Meloni, visti i rapporti con l'America, fosse più incisiva nella trattativa?

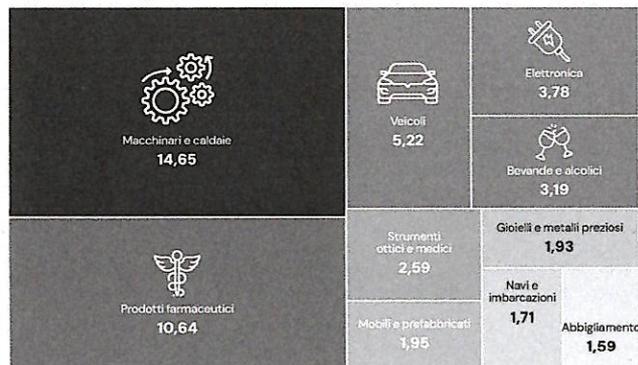
«Non è certo la Meloni il problema. Questa è una trattativa che viene condotta a livello di Unione Europea. Purtroppo, ventisette Paesi hanno spesso idee diverse, ed è questo che indebolisce l'Europa, non certo l'atteggiamento della presidente del Consiglio».

Lei è stato direttore del Dipartimento Affari fiscali del Fondo Monetario Internazionale per cinque anni: il dollaro può scendere ancora?

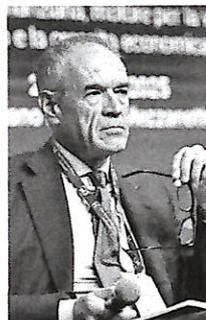
«Se guardiamo alle tendenze di lungo periodo, c'è spazio per un'ulteriore svalutazione. L'America, a questi tassi di cambio, esporta meno di quanto importa e non penso che i dazi possano invertire la rotta. D'altronde, questo spazio esiste da decenni, ma non è mai stato davvero utilizzato. Devo dire però che è probabile non si torni più ai livelli di un an-

I PRODOTTI ITALIANI PIÙ ESPORTATI NEGLI USA

Le prime dieci categorie del 2024, dati in miliardi di dollari



Fonte: Trading Economics



Carlo Cottarelli
Direttore Ocpi

L'inflazione in Europa è scesa attorno al 2%. Gli Stati Uniti prima o poi taglieranno i tassi d'interesse

Non è certo Meloni il problema. Questa trattativa sui dazi viene condotta dall'Ue e i Paesi spesso sono divisi

Il principale problema italiano è la nostra burocrazia: serve una riforma della Pa e una semplificazione che aiuti le imprese

no fa: o si sta dove siamo o il dollaro potrebbe svalutarsi ulteriormente».

Si aspetta un intervento delle banche centrali?

«In quest'area no». E sul costo del denaro? «L'inflazione in Europa è scesa attorno al 2 per cento. Gli Stati Uniti, prima o poi, taglieranno i tassi d'interesse. E forse ci sarà spazio per qualche intervento anche da noi».

Che cosa pensa del nuovo partito annunciato da Elon Musk? La prima reazione di Wall Street è stata durissima, il titolo di Tesla è affondato.

«È una cosa strana, un'iniziativa che secondo me finirà in nulla».

0,7%

La crescita del Pil in Italia, mentre in Spagna è quasi al 3 per cento

42%

La pressione fiscale in Italia è alta, in Spagna è decisamente più bassa: 37 per cento

La maggioranza degli imprenditori, nel Vecchio Continente, denuncia regole ambientali troppo rigide e difficili da applicare. Il Green Deal europeo va corretto o difeso?

«Dobbiamo intenderci: quando parliamo di Europa, di che cosa parliamo? Quello che è stato fatto nella scorsa legislatura con il Green Deal è stato sostenuto da un Parlamento e da governi molto spostati verso i Verdi e i Socialisti, che hanno approvato misure che oggi appaiono piuttosto estreme. Le cose, a livello di governi, sono cambiate, gli esecutivi si sono spostati più a destra, ma il Parlamento molto meno, e cam-

Minimum Pax

LUCA BOTTURA

Tassoni di interesse

Il nuovo slogan della più nota cederata italiana, scritto in uno sbarazzino fascio-font, è: il "il lusso di osare". La cederata. Lusso. Osare. Prossimo passo: "Credere, obbedire, dissetare".

Che poi la cederata è sempre stato il più puccioso dei dissetanti colorati artificialmente. E poi? "Libro e chinotto, fascista colbotto?".

Ieri un treno AV è stato colpito da un fulmine. Ora Salvini sta davvero esagerando.

Nella classifica dei sindaci più amati d'Italia, ottimo nono posto per Beppe Sala a Milano. Dev'essere saltato il ripetitore di Rete 4 in città.

Un consiglio, nel caso venisse confermato: rivedere l'annuncio in metro che dice di fare attenzione "alle borseggiatrici e ai borseggiatori. È la classica quota marrone.

Tra i presidenti di Regione, in testa i leghisti Zaia e Fedriga. Il loro segreto? Salvini non li sopporta e sperava perdessero.

Molto spazio sui social allo chef Paolo Cappuccino, che ha pubblicato un annuncio di ricerca del personale in cui spiega di non volere comunisti/fanccazzisti/drogati/alcolizzati/omosessuali ma "solo persone normali". A oc-

chio, non lui. I miei cinque cents su programma Rai, magari insieme a Pino Insegno, al posto di Antonella Clerici. Titolo provvisorio: "È sempre l'ora delle decisioni irrevocabili".

Il ministro Giuli ha detto che prima di lui a Cinecittà c'era l'Unione Sovietica. Adesso, invece, zitti e Mosca. Divampa la polemica tra ATP e Governo dopo il commissariamento governativo alle Nitto Finals. Fatale la richiesta, ovviamente per ragioni di merito, di mettere Giulio Base come giudice di campo.

Sequestrata la sede di Avanguardia Torino, tacciata di inneggiare a razzismo e fascismo. Costernati gli occupanti: "Non abbiamo fatto in tempo a cambiar nome in Casa Pound".

Morto suicida il ministro dei trasporti russi. Ma il Cremlino smentisce che abbia usato un chiodo. L'uomo si è tolto la vita utilizzando una pistola. Il cordoglio di Putin: "Purtroppo non voleva avvicinarsi alle finestre". Tragico bilancio nel primo giorno della corrida di San Fermín, dove i tori corrono per le strade a caccia di turisti: purtroppo, non è stato incornato nessuno.